

Zhirinovskij alle prese con i vice ribelli «Vi farò processare»

È rissa dentro il partito di Vladimir Zhirinovskij. Nell'aula della Duma si è ribellato il «numero due» denunciando gesta poco edificanti e dichiarazioni farneticanti del leader ultranazionalista della Russia. L'interessato, dopo una giornata di trattative, dice di aver ricomposto la frattura. «Tutta opera dei servizi segreti. Ma noi abbiamo giocato con loro scoperciando i collegamenti. Il partito non si spacca», assicura.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Ha imbarazzato di più quella foto di lui, nudo in una sauna della Slovenia mentre abbraccia un giovane del luogo, anch'esso in posa adamitica, oppure la ributtante minaccia di un genocidio nucleare in Germania e in Giappone? Non è chiaro. Forse entrambi gli episodi, di cui si è reso protagonista nelle settimane scorse Vladimir Zhirinovskij, il leader ultranazionalista russo, hanno fatto scoppiare lo scandalo all'interno della stessa frazione parlamentare del Partito liberal-democratico. Due esponenti di primo piano del movimento di Zhirinovskij hanno deciso di uscire allo scoperto e di denunciare i gesti e le dichiarazioni del loro capo. Che non è più, a questo punto l'unico indiscusso e assoluto protagonista della politica del Partito liberaldemocratico russo. La rissa è scoppiata in pieno parlamento, nella Duma dove Zhirinovskij ha conquistato 65 seggi nelle elezioni del 12 dicembre scorso. Dal suo posto in aula, Viktor Kobelev, il secondo degli eletti nella lista, si è alzato e ha dichiarato di non voler più far parte del gruppo parlamentare. Aggiungendo che il 70 per cento dei membri del partito sarebbero pronti a prendere parte alla ribellione, peraltro inattesa. Perché voltare le spalle a Zhirinovskij? Kobelev lo ha spiegato ma già 24 ore dopo c'è stata una sorta di dietro-front dell'interessato e di un altro dirigente, il deputato Aleksandr Pronin, che aveva abbracciato la protesta immediatamente. Non lasceranno il partito in seguito ad un'intesa con lo stesso Zhirinovskij in base alla quale le «diversità di opinioni» aiuteranno alla cooperazione per il futuro.

Insomma, una tregua. Che, però, non ha cancellato il forte dissenso. Kobelev ha spiegato che non può continuare a condividere l'«estremismo» di Zhirinovskij e nemmeno l'«interferenza compiuta negli affari di altri paesi». Senza riserve, il «ribelle» ha detto che il suo capo dovrebbe «essere censurato per tutte le sue gesta dal congresso del partito poiché tutto quanto ha fatto e detto è in contrasto con il programma e lo statuto».

«Li farò espellere»
Zhirinovskij ha reagito con uno scatto di rabbia alla requisitoria del suo deputato. Dal suo scranno ha detto: «Saranno espulsi dal partito per i loro atti criminali, saranno processati». La replica di Kobelev, prima che si arruolasse alla tregua, è stata tagliente: «Ho diretto l'apparato del partito per un anno intero. Conosco molte cose e rappresento un pericolo per Vladimir Voliovich. So tutto sulle finanze del partito, sono stato io

a coordinare la campagna elettorale». Forse è stato questo avvertimento che ha convinto Zhirinovskij a ricercare l'accordo con i dissidenti che hanno, evidentemente, saputo cogliere il fianco debole dell'ultra quale ammise di aver speso 800mila dollari nella campagna elettorale senza mai spiegare bene da dove era arrivata questa enorme cifra.

Il ribelle Kobelev, invitato a farlo, ha temporaneamente evitato di rivelare le fonti del finanziamento del partito liberal-democratico: «Se permettete, si tratta di un segreto di partito. Ma se Zhirinovskij continuerà ad insultarmi non perderò un solo minuto...». Il leader ha capito l'antifona ed ieri se n'è uscito con una spiegazione bizzarra per giustificare la ribellione e per illustrare le ragioni di una tregua quasi lampo. Zhirinovskij ha sostenuto, presente un silenziosissimo Kobelev, che la dirigenza del partito ha giocato, come il gatto con il topo, con gli agenti dei servizi segreti e con le spie che si sono infiltrate nel partito: «Sappiamo chi ha cominciato questo gioco. Che noi chiuderemo il 18 febbraio (oggi, ndr.)». E poi ha aggiunto: «Non c'è stata alcuna frattura nel partito, non c'è e non ci sarà».

Le polemiche all'estero

La ricomposizione (temporanea) dell'unità dentro il partito sarebbe stata opera del vice di Zhirinovskij, Anatolij Vengherovskij, il quale ha rivelato l'esistenza di uno stratagemma per esporre quelli che dentro il partito «lavoravano per la spaccatura». Quelli, in altre parole, pagati dai servizi segreti. Il «numero due» ha sostenuto che i «servizi segreti» hanno lavorato contro il partito per quattro anni. E, allora, noi abbiamo preso a giocare con loro e durante questo gioco abbiamo scoperciato tutte le loro potenziali fonti, tutta la gente che era a loro collegata. È stato così che Zhirinovskij ha potuto affermare che il partito ha dimostrato di essere «pulito». Ma non è detto che la querelle politica interna sia svanita. Kobelev, prima della firma della tregua con il capo, aveva lamentato l'eccessiva disinvoltura con cui Zhirinovskij si è espresso in patria ma anche nei frequenti viaggi all'estero: «Non sono d'accordo con molte delle affermazioni che non sono state autorizzate dal partito. Noi non abbiamo mai deciso che bisogna interferire nelle vicende interne di un qualsiasi stato». Kobelev, in verità, è anche un po' invidioso. Ha riconosciuto che Zhirinovskij ha, nei fatti, monopolizzato l'attenzione dei mass media. Oscurendo tutti gli altri dirigenti del partito.



Unsex-shop ad Amsterdam

Uliano Lucas

Europa market del sesso

Nuove schiave da Est e Terzo mondo

EUGENIO MANCA

■ Cresce in Europa il mercato del sesso. Alimentata da nuovi flussi provenienti dai paesi dell'Est ex-comunista, dall'Asia e dall'Africa australe, la prostituzione conosce in questi ultimi tempi un'espansione talmente accentuata da configurare un vero e proprio fenomeno di massa. «Tratta», «racket», «schiavitù» sono parole ricorrenti e quasi ovunque nel vecchio continente l'offerta supera ormai la domanda. La quale ultima, tuttavia, non sembra essere in calo. In Norvegia si stima che un uomo su sei abbia acquistato «servizi sessuali» una o più volte; in Svizzera il 7% della popolazione maschile ha avuto rapporti col mondo della prostituzione in occasione di un viaggio; in Spagna il dato più rilevante riguarda gli uomini sposati: sono il 60% della clientela ed hanno età compresa fra i 35 e i 50 anni. E in Italia? Qui il mercato del sesso, oltre alle forme per così dire «tradizionali», o a quelle modernamente «trasgressive» connesse al transessualismo, si va pure estendendo con una modalità alquanto diversa: il mercato matrimoniale. Sono infatti in circolazione veri e propri cataloghi di donne in vendita, da acquistare come mogli. Se ne occupano agenzie specializzate. E non è raro che, dopo un periodo di «prova», le mogli «diletose», ovvero non perfettamente rispondenti ai desideri dei committenti, vengano rimandate indietro o cedute ad altri.

Questo è altro ancora emerge da un rapporto redatto da un «Gruppo di specialisti sulla tratta delle donne e la prostituzione forzata», istituito dal Consiglio d'Europa, e reso noto da Aspe, agenzia del «Gruppo Abele». Le indicazioni raccolte offrono un mosaico inquietante. Anzitutto il fenomeno è in espansione: cresce in Belgio, Finlandia, Portogallo, Paesi Bassi, Turchia. Stabile risulterebbe a Malta, Lussemburgo e Gran Bretagna.

Il tariffario delle tangenti

Circa provenienza e destinazione, le donne che giungono dall'Asia (Thailandia, Filippine, Maldive, Cina popolare) scelgono il Belgio, la Spagna, l'Inghilterra, l'Olanda. In questi stessi paesi, ma anche in Svizzera e Finlandia, si fermano le sudamericane. Quelle che giungono dall'Africa (Marocco, Ghana, Zaire, Kenia) hanno come meta il Belgio, la Finlandia, il Portogallo, il Regno Unito, la Svizzera. Il flusso più recente e cospicuo, quello proveniente dall'Est e dal Centro Europa (Russia, paesi baltici, Polonia), si indirizza verso Olanda, Portogallo, Belgio e Finlandia.

È un traffico intenso che avviene all'interno del rapporto diseguale tra paesi ricchi e paesi poveri. Ciò che muove molte donne ad una avventura di cui non tutte immaginano gli

esiti, è come sempre la difficoltà economica, la speranza di un lavoro e di un futuro migliore. Ed è appunto sul bisogno che si innesta la turpe pratica della «tratta». La quale «sussiste ogni qualvolta vi siano trasmissioni organizzate di donne e una costrizione esercitata su di loro a prostituirsi, o direttamente, attraverso la violenza e il ricatto, o indirettamente, attraverso una non corretta informazione su ciò che le aspetta». Lo stile del reclutamento nei paesi d'origine è sempre lo stesso: la promessa di un lavoro ben retribuito, il silenzio sulla vera prospettiva, e la richiesta di versamento di una tangente (dal 5mila ai 10mila dollari): quasi sempre il cappio che tiene legata la donna e la inchioda all'attività prostituitiva.

Dati ufficiali non esistono in nessun paese d'Europa, sia perché la prostituzione non viene considerata reato, sia perché la clandestinità del traffico ne rende difficile il censimento. Vi sono soltanto delle stime. In Olanda, il 60% delle ventimila prostitute presenti nel paese è costituita da donne straniere. Solo ad Amsterdam sono tremila le latinoamericane, cui si aggiungono molte asiatiche. Le stime sulla prostituzione in Germania variano da 60 a 200mila unità, metà delle quali straniere provenienti da Ghana, Filippine, Thailandia, Brasile, e dai paesi dell'est europeo. Ancora in Germania (ma vale anche per l'Olanda e per l'Italia) delle oltre diecimila straniere assunte nel settore dei lavori domestici, non poche sono

quelle costrette a fornire anche prestazioni sessuali.

Una faccia apparentemente pulita della prostituzione forzata sono i matrimoni combinati, che, appunto in Italia conoscono una cospicua diffusione. In Italia ma non solo, se è vero che in Germania le agenzie che procurano matrimoni tra uomini tedeschi e donne provenienti da altri paesi sono circa 60.

Mogli in prova

Tali rapporti implicano spesso la dipendenza totale della donna dall'uomo, il quale ha in molti casi il diritto di «verificare» se la donna risponde alle sue aspettative e, in caso negativo, la possibilità di rimandarla al paese d'origine. Per queste e per tutte le altre donne l'isolamento, la non conoscenza della lingua, il ricatto del passaporto trattenuto dai trafficanti o la minaccia di denuncia alla polizia locale, rappresentano gli strumenti di controllo e talvolta di vera e propria schiavitù.

Il rapporto del Consiglio d'Europa indica una serie di proposte che configurano una «risposta legale» al fenomeno della prostituzione coatta, basata sulla prevenzione e sull'aiuto alle donne (nei paesi ospitanti ma anche in quelli d'origine) affinché se ne possano affrancare, nella consapevolezza della impossibilità ma anche della pericolosità di un controllo pieno sul fenomeno della tratta, «per il rischio di opprimere ulteriormente donne già oppresse e sfruttate».

«Ferito gravemente il figlio di Kim Il Sung»

Kim Jong Il, figlio e delitto del presidente nordcoreano Kim Il Sung, è «gravemente ferito» e «non è in grado di lavorare». Lo ha rivelato ieri a Seul il parlamentare sudcoreano Lee Ki Taek che attribuisce la notizia a fonti bene informate straniere. «Non è chiaro» ha aggiunto il deputato dell'opposizione - se Kim Jong Il sia rimasto ferito a causa di un incidente o se gli abbiano sparato.

Chiapas: al via trattative Camacho-zapatisti

Il plenipotenziario presidenziale per lo stato del Chiapas, Manuel Camacho si è incontrato giovedì per la prima volta con esponenti dell'esercito zapatista, i quali hanno avvertito che la pace è possibile ma che se ci sarà «inganno» i guerriglieri riprenderanno le armi contro il governo centrale. L'incontro è avvenuto a Guadalupe Tepeyac, una località all'interno della foresta Lacandona, dove è stato liberato l'ex governatore del Chiapas, generale Absalon Castellanos. Camacho ha sottolineato che solo «la strada della pace» ha consentito la liberazione dell'ex governatore.

Menem deplora l'inchiesta italiana sui desaparecidos

Il presidente argentino Carlos Menem ha espresso ieri il proprio disappunto per la presenza a Buenos Aires del giudice Antonio Cappelletto e del procuratore Antonio Marini, che indagano sulla sorte di 70 cittadini italiani, «desaparecidos» all'epoca della giunta militare. «È un'intromissione negli affari interni dell'Argentina», ha tuonato Menem.

Mille morti in Ghana per scontri etnici

Due settimane di scontri armati, dagli 800 ai 1000 morti, 10 mila i profughi. Nella regione nord-orientale del Ghana è ormai guerra aperta. Una guerra che vede di fronte i Konkomba, una popolazione trasleritana in Ghana alcuni decenni fa dal vicino Togo, e quattro gruppi etnici indigeni. I Konkomba sostengono di essere soggetti a discriminazioni sia nella proprietà delle terre sia nella rappresentanza dei consigli tribali.

Ufficiale italiano ferito in Libano

Il maggiore italiano Roberto Fenu, integrato da nove mesi nella forza di pace delle Nazioni Unite (Unso), è rimasto ferito ieri dallo scoppio di una mina anti-uomo nel Libano meridionale. Fenu, 40 anni, vittima dell'esplosione con un collega norvegese, a sua volta rimasto leggermente ferito, ha subito l'amputazione del piede destro nell'ospedale del villaggio di Naqoura, sulla costa del Mediterraneo, quartier generale dell'Unifil. La forza di pace Onu nel Libano, i due ufficiali si erano recati sul posto per fotografare l'area in cui nei giorni scorsi un ordigno era esploso provocando danni a un traliccio dell'energia elettrica.

La moglie del premier portava la collana Thatcher a Major «Quel collier è mio»

LONDRA. Essere licenziata da capo del governo e del partito ed essere sfrattata dal numero dieci di Downing Street già fu terribile per Margaret Thatcher, anche se alla fine si dovette rassegnare. Ma ci sono oltraggi che l'ex prima ministra britannica non è disposta a tollerare, come ad esempio vedere Norma Major, moglie dell'attuale premier, andare in giro con una collana di diamanti che un tempo aveva adornato il suo collo ed a cui lei resta particolarmente affezionata.

E così la «Lady di ferro» ha preso il telefono ed ha fatto una scenata al suo successore John Major, intimandogli di vietare alla moglie o a qualsiasi altra donna di indossare quei diamanti.

Lui si è difeso come ha potuto, ricordandole che la collana, come del

resto tutti i gioielli che dignitari ed ambasciatori hanno donato allo Stato nel corso degli anni, rimangono a disposizione della moglie del primo ministro o del primo ministro stesso, ovviamente, se è una donna. Poi, visto come se l'era presa a male «Maggie», John Major, uomo di natura notoriamente gentile e remissiva, le ha promesso di consigliare a Norma di indossare altri gioielli, a cui lei non è così legata come a quella collana di diamanti.

La storia la racconta nel numero da ieri in edicola il mensile *Tatler*, una rivista patinata lettura di rigore dell'aristocrazia britannica, in genere molto ossequiosa verso l'establishment. In Gran Bretagna il protocollo che regola i doni ricevuti da esponenti del governo nell'espletamento della loro carica è molto rigido: pos-



Margaret Thatcher

sono essere trattenuti solo quelli che valgono fino a 120 sterline, circa 250 mila lire. Gli altri diventano proprietà dello Stato.

La storia è stata definita ieri mattina da un portavoce di Downing Street «un pettegolezzo», ma dall'ufficio della baronessa Thatcher non è arrivata nessuna smentita, soltanto un secco «no comment». Intanto Tim Walker, condirettore di *Tatler* ed autore dell'articolo, ha ribadito che la storia è vera al cento per cento e che l'ha appresa da ambienti bene informati di Downing Street.

L'ex 007 dell'MI6 contestava l'establishment, era un noto sadomasochista

L'agente segreto col cappio al collo A Londra un'altra morte sospetta

LONDRA. Non sarà un lavoro facile per la polizia: l'ennesimo mistero di una Londra travolta dagli scandali ha per protagonista un'ex spia trovata ieri impiccata con addosso solo una maschera anti-gas e un impermeabile nero di tela cerata.

James Rusbridger era noto per le sue torbide pratiche sadomasochistiche, ma anche per essere un infaticabile contestatore dell'attuale establishment politico e soprattutto un uomo molto intraprendente e curioso, che aveva appena fatto sapere di essere intenzionato a scoprire le vere cause dell'inquietante morte del deputato Stephen Milligan. «Astro nascente» del partito conservatore, Milligan fu trovato cadavere dieci giorni fa sul tavolo della sua cucina con la testa infilata in un sacco di plastica, stretto al collo da un filo elettrico e il

corpo coperto soltanto da calze e giarrettiere femminili. La scena che si è presentata ieri a chi ha trovato il cadavere di Rusbridger in un'isolata casa della Comoglia non era poi molto diversa: il corpo ammantato di nero dell'ex agente del servizio di controspionaggio «MI6» pendeva dal soffitto, la testa ricoperta da una maschera antigas della seconda guerra mondiale. Tutt'intorno, materiale pornografico.

Per Milligan si parlò di morte accidentale in seguito a complicate pratiche masturbatorie accompagnate da parziale auto-soffocamento per prolungare l'orgasmo, ma anche di suicidio o di omicidio. Per l'ex spia tutto è possibile. Un portavoce della polizia ha riferito che le cause della morte «non sono note» e che si prevedono «approfondite indagini» anche in relazione alla fine di Milligan, al cui

proposito sono già stati effettuati numerosi interrogatori.

Rusbridger aveva di recente anche annunciato di volere indagare sul presunto facile arricchimento del figlio dell'ex prima ministra, Margaret Thatcher, ed aveva scritto due libri nell'intento di dimostrare che in passato i servizi segreti di Sua Maestà non andarono troppo per il sottile in molte occasioni. In un volume egli accusava Winston Churchill di essere stato messo preventivamente al corrente dell'imminenza dell'attacco di Pearl Harbour ma di avere evitato di avvertire gli americani. Rusbridger, 66 anni, ha sempre sostenuto di avere lavorato per l'MI6 in Europa orientale e a Cuba, ma questo tipo di curriculum non è mai stato ufficialmente confermato.

Non è da escludere, dunque, che la morte del deputato e quella del

l'ex spia siano collegate. Questo episodio infittisce ancora di più il mistero sul suicidio involontario di Milligan. Il cadavere dell'uomo, trovato in circostanze quantomeno «imbarazzanti», aveva messo in serie difficoltà il governo Major, già travolto da numerosi scandali. Il primo ministro britannico, infatti, aveva recentemente lanciato una campagna per il ritorno ai valori della famiglia, del lavoro e della moralità. Una campagna rivelatasi assolutamente deleteria per la popolarità del governo britannico dato che alcuni deputati conservatori, almeno sei, sono stati recentemente costretti alle dimissioni a causa dei loro comportamenti nella vita privata. Per tutti valga l'esempio del ministro dell'ambiente, Tim Yeo, additato al pubblico ludibrio perché dalla sua storia d'amore extraconiugale era nata una bambina.